LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

QUESTA SERA ALLA RADIO

"Don Giovanni,,

Dramma giocoso in due atti di Mozart

Questa sera, alle 21,5, la stazione radio del Programma Nazionale trasmetterà il «Don Giovanni», dramma giocoso in due atti di Mozart. Cantano: Mario Petri (Don Giovanni), Carlo Martinis (Donna Anna), Franco Ricciardi (Il commendatore), Leopoldo Simoneau (Don Ottavio), Irmgard Schwarzkopf (Donna Elvira), Aida Noni (Zerlina), Sesto Bruscantini (Leporello). Direttore Herbert von Karajan. Maestro del coro Vittore Veneziani. Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano.

Occorre una preparazione soprattutto? Nemmeno per sogno. Si sono scritti e si potrebbero scrivere ancora molti volumi sul Don Giovanni di Mozart, e se potrebbero farne anche tecniche interessantissime, tanto è vasto l'argomento, tanto è alto la posizione dell'opera nella storia. E pure, per intendersi e comprenderne, non c'è che da seguire l'argomento e abbandonarsi alle magnifiche risorse della musica, della commedia, della scena.

Non è il caso di narrare la popolare leggenda dell'uomo, turpe seduttore, che il Da Ponte presenta nell'atto di uccidere in duello il padre di una delle donne da lui bramate, e fa spavire, alla fine, ingoiato dall'inferno, dopo avere fatto di tutti i colori. E neppure è il caso, in un trattatino cosìfatto, che uno giocherebbe agli ignari, di toccare qualche questione musicale che l'importare opera pone tuttora agli studiosi.

In ogni modo, a solo titolo di sommaria guida, sarà opportuno indicare all'attenzione di coloro che non sono avvezzi alle forme della opera settecentesche e soprattutto manifestano alcuni elementi. Importanza del recitativo, nei quali è contenuta una meravigliosa vita comica e drammatica, con espressioni musicalissime, che vanno dalla sfumatura ironica alla potenza passionale, e fra i recitativi si noti l'ampiezza, la vigoria di quello in cui Donna Anna narra a Don Ottavio come fu aggredita da Don Giovanni (primo atto); l'espressività delle melodie nella quale è detto e «cantato» sinteticamente il sentimento del personaggio, anche ciascun genere ha l'evidenza necessaria del momento, e concorre alla costituzione integrale del personaggio stesso, e si distingue la psicologia musicale del ritmo e soprattutto Don Giovanni da quella del suo antagonista e quindi servo Leporello, quella di Donna Anna, fera nel suo dolore, da quella di Donna Elvira pronta a dimenticare l'offesa per tornare al seduttore, da quella della contadina Zerlina, furbetta e lusingata, che è presa dalla gaiezza del corteggiare, ma è pure tenera e vezzosa per il suo sposo Masetto; lo stile che nella varietà dei momenti e dei personaggi è tutt'uno da cima a fondo, senza abbandonarsi o inserzioni arbitrarie; l'efficacia drammatica della musica, che in orchestra, o con le voci, determina, di volta in volta passaggi, nuove situazioni; e così canzia «musicalmente» la orchestra la scena, quando (primo atto) Donna Anna istruisce da non fresse di Don Giovanni che aveva l'incarico del padre ucciso, e così cangia quando, nel bel mezzo della processione di atto mascherata (atto secondo), sode il grido di Zerlina, che attratta da Don Giovanni in una stanza sbarrata, invoca aiuto, soccorso.

Il Don Giovanni, composto per Praga, che ottenne grandissimo applauso (la nozze di Figaro, *mentre Vienna restò quasi indifferente alle opere di Mozart, andò in terra al Teatro Nazionale il 29 ottobre 1787.*

Quando Mozart approvò la orchestra per andare al cembalo, il teatro gremito scoppiò in un grande applauso, che si rinnovò un infinito numero di volte durante l'intera rappresentazione. Un cronista scrisse: «Conoscitori e compositori desiderano che a Praga non si mai stato dato un esempio più tacolo». Il ventiduenne Luigi Rosst, bellissimo e brasavanza artista, fu l'interprete della parte principale; Teresa Saporiti, diventata celebre in seguito, fu Donna Anna; le moglie dell'impresario Bondini incantò Zerlina, Giuseppe Lolli il Commendatore e Masetto. Trovarlo in redoso, l'opera cominciò ne rappresentarsi nel triennio che seguì, a Vienna, Lipsia, Magonza, Monaheim, Bonn, Amburgo, Francoforte e Berlino.

Solo dopo la morte di Mozart, il Don Giovanni acquistò il posto che gli era dovuto nel teatro tedesco. La rappresentazione viennese, 7 maggio 1788, fu particolarmente felice. Alla metà di novembre del 1787, Mozart, lasciando Praga, aveva scritto a Gottfried Jacquin: «Qui si fa di tutto per trattenermi ancora qualche tempo e per prendermi a scrivere una nuova opera, ma per quanto lusinghiera, io non posso accettare la proposta. Probabilmente questo disegno proveniva da parte principale; Teresa Saporiti, diventata celebre in seguito, fu Donna Anna; le moglie dell'impresario Bondini incantò Zerlina, Giuseppe Lolli il Commendatore e Masetto. Trovarlo in redoso, l'opera cominciò ne rappresentarsi nel triennio che seguì, a Vienna, Lipsia, Magonza, Monaheim, Bonn, Amburgo, Francoforte e Berlino.

Solo dopo la morte di Mozart, il Don Giovanni acquistò il posto che gli era dovuto nel teatro tedesco. La rappresentazione viennese, 7 mag.

Il diciannovenne Gérard Dupres che uccise a Parigi i propri genitori. Ieri confessò, il giovane ha dichiarato che quando la madre gli rimproverò una amicizia, egli sentì «il bisogno imperioso di uccidere»

AL PROCESSO DI MACERATA

Come si rinvennero i cadaveri del Manzoni

Parla il maresciallo che scoprì gli autori del delitto
Perchè il Cassani dichiarò di essere stato sequestrato

Macerata, mercoledì sera.

Tesei — Io ho ascoltato l'attesa deposizione del maresciallo Duro, a cui spetta il merito di avere fatto luce sul delitto Manzoni. Io vorrei fare il racconto particolareggiato delle indagini da lui svolte per far luce sulla spaziosa dei conti-Manzoni, mentre gli imputati, alla gabbia, ragionano ottimamente ogni sua parola.

Fin dal 1946 — dice il teste — il comando carabinieri di Macerata mi incaricò di compiere indagini sul delitto Manzoni. Da voci insistenti che circolavano nella zona, potemmo individuare e dividere il mistero. Il primo ad essere interrogato fu il Venier. Francesco, contadino dei conti Manzoni, il quale depositò dinanzi a noi: sapere sulla sul delitto, ma poi lasciò andare a condannare Diana di aver visto la sera del 9 luglio 1946, alla Villa Manzoni, due uomini e cioè Cassani e Tasselli. Poi ci fu un confronto tra Cassani e Venier: in seguito al quale il Cassani confessò anche lui a parlare.

Presidente — Noi confronti dei Cassani ci siamo mai mezzi di violenza per indurli a parlare?

Teste — No, lo nego nel modo più assoluto. Nei biglietti di Cassani, i carabinieri il Cassani affermò di essere stato sevizio dai carabinieri. Io, come mi disse lo stesso Cassani, lo feci per giustificare di fronte ai compagni e per non essere di spie.

Poi il Duro continua: «I Cassani, in altri interrogatori continuò a confessare e poi ritrattò. Successivamente, nel confronto fra Cassani, Tasselli, Venier, Tomei e Baroni lo stesso Cassani escrisse i complici, affermando di essere stato anche Baroni parlò. Gli altri rimasero zoppo nella colpa. Cassani ci chiese poi di essere rinchiuso in cella con gli altri detenuti perchè li aveva indotti a parlare.

Presidente — Ci parli del Tasselli, Cassani.

Teste — Il fondo ove trovarono i cadaveri ci fu indicato sia dalla voce popolare che dalla confessione di Cassani il quale precisò anche il punto ove avvennero dovuto scavare.

Presidente — Che cosa in merito per Don Giovanni?

Teste — Si intende un fondo apparteneva alla famiglia Manzoni, amministrata dal fattore Nicoli.

Presidente — E' vero che il Cassani vi ha mostrato un passaporto per l'estero?

Teste — Sì.

Il teste fa la storia poi della sua ricerca durante il periodo posteriore all'8 settembre 1946, affermando che egli si rifiutò sempre di far parte di qualsiasi organizzazione partigiana o politica perchè egli si considerava un maresciallo dei carabinieri. Il teste, in questa sua affermazione fu interrotto a un richiesta in un gulo alla quale chiese a un con comando di C.L.N. di Macerata un documento che attestasse che durante quel periodo non aveva recato alcun fastidio ai partigiani.

Alla domanda del Presidente il teste dichiara di aver fatto delle indagini per mezzo di un giornalista, tale Andriola, da cui indagava che l'onorevole Martini Ettore, laitante ed attivista nella Legione straniera, aveva fatto parte della spedizione contro i conti Manzoni. «Ma — continua il maresciallo — io seguito alcuni mezzi volevi per dubitare della onestà e della sincerità dell'Andriola, che ci aveva non servizi più di lui. Effettivamente si trattava di un tentativo truffatore internazionale che inguaiò lo anche arrestato».

Salma bloccata in casa

Napoli, mercoledì sera.

Sabato scorso in casa di un giovane appartamento decedeva a 72 anni l'ex - insegnante Luisa Zannini, che conviveva con il cugino Antonio Bertelli.

Il giovane, dispiaciuto, riteneva che fosse per la sua una mortificazione essere trasportata al cimitero con l'autofoniere dei poveri, a spese del Comune, e decise di chiamare l'ambulanza e di tornarvi solo quando avesse raccimolato i soldi per i funerali.

Ma invano il giovane si è rivolto a parenti ed amici. Intanto il fetore del corpo in decomposizione si spandeva tutt'intorno. Anche intervenuto l'Ufficio sanitario e ieri sera il Comune, si sono avuti i funerali.

GARIAZZO: «La Carica delle amazzoni»

MOSTRE D'ARTE TORINESI

Dipinti di Gariazzo

Una "personale,, di Guido Botta e gli acquerelli di un giovanissimo

La mostra ordinata alla Galleria Martina dal pittore Pietro Gariazzo ricorda, nella sua volta l'originale ingegno di questo artista che al cimento in sempre nuove espressioni pittoriche e sempre riesce a presentare al pubblico ciò che lo interessa e piace.

Nella quantità di tele esposte si ritrova tanto il Gariazzo ottocentista quanto il futuro novecentista: ma sia nella vecchia come nella moderna maniera la spiglatezza della pennellata e la vivacità, la freschezza e l'impasto del colore, bastano a far riconoscere in lui la necessità di decifrare sulle tele la firma, che quelle non possono essere che opere sue.

Nei ritratti si nota qualcosa di più di una scrupolosa ricerca della rassomiglianza ma quel tanto di recondita espressione che caratterizza ciascun soggetto, ciò che ipnotizza in fotografia non può dare. Ve ne sono alcuni, quali ad esempio quelli di *Sir Barrus Goldie* e della *Signra Florisa Rossi*, che maggiormente richiamano la attenzione del visitatore perchè in essi c'è realmente qualcosa di vivo.

Parecchi sono i paesaggi e tutti inquadrati con singolare maggior evidenza di sapore. Nonostante la tela è tutta impronta nel sentimento. Poche persone sagnano un carro fatto, ma mantiene sul canto della vita un suonato e ambulante accompagna incoscientemente il triste corteo con le sue note stonate. Fa parte di questo gruppo anche *Musica di notte*: sotto un cielo che minaccia tempesta c'è un organetto faticosamente tirato da un uomo e da un cane. Anche il soggetto sacro interessa Gariazzo e *Le tentazioni* è forse il quadro che ha maggior evidenza di sapore.

Ma ecco che la sbrigliata fantasia del Gariazzo prende il sopravvento e dipinge *La colonia delle amazzoni* una non troppo Gariazzo ottocentista permette di accomunare i caviali, per i quali ha particolare predilezione, con le donne che certamente non fanno parte di questa costruzione che ricorda d'aver visto in India.

E dopo aver spaziato nel fantastico eccolo ritornare al più schietto realismo con un pollo magro e spennacchiato su di un piatto nella tragica attitudine di finire in padella.

* * *

Anche Guido Botta ha una «personale» in una sala della Galleria Nazionale, e la presentazione nell'elenco delle opere è fatta da Cesare Maggi che gli fu maestro e gli insegnò «quel mestiere duro e faticoso che tanto conoscevano i grandi artisti del passato e che oggi fa tanto comodo disprezzare e abbandonare».

Guido Botta ha non soltanto imparato il mestiere ma ci ha messo del suo. La sua sensibilità nel colore e la sua sincerità di sentire è tutta personale: *in attesa del cigno, Il pianto di Calipso, la Lotta con l'angelo* e *il giovane* che sembra quella della *Levante, Verso sera in Val Outrear*, o lo *Studio per ritratto*, non risentono di alcuna derivazione. La sua larga pennellata ha il pregio della sintesi e nel suo paesaggi c'è sempre un ampio respiro.

* * *

Ed infine due parole di un giovanissimo: Guido Bertello. Con una vestita di acquerelli allineati nella «Saletta Cristallo» egli si presenta al giudizio del pubblico. Da qualche tempo di dimenticato acquerello come ad interessare gli artisti e gli amatori d'arte. I dipinti del Bertello, quasi tutte vedute di Torino, hanno il pregio della spontaneità e della freschezza. Non vi possono essere pentimenti in questo genere di pittura ed il Bertello dimostra di essere un pittore nato.

u. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDÌ - 11 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Radiosalotto - 14,15: Dischi del tempo e del cinema.

PROGRAMMA SECONDO — Ore 12: Musica da camera nel mondo - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra napoletana di mandolini e canzoni diverse - 17,30: Musica antica - 17,30: Pungi ugnolta - 18: Orchestra diretta da Cesare Gallino - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. A. R. Mc Partlone «L'ora» - Sonetti di Jacopo Ortis - 18,45: Complice celebri; «La magnetica del Mediterraneo» - 19: Orchestra Cetra - 19,15: Orchestra della stazione diretta da Angelini - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Nuovi leggeri - 20,30: Giornale sport - 21: La pesca del mistero.

Ore 21,45: «Don Giovanni», Dramma giocoso in due atti di Lorenzo da Ponte - Musica di W. A. Mozart. Cantano: Mario Petri (Don Giovanni), Carlo Martinis (Donna Anna), Franco Ricciardi (Il commendatore), Leopoldo Simoneau (Don Ottavio), Elisabeth Schwarzkopf (Donna Elvira), Aida Noni (Zerlina), Sesto Bruscantini (Leporello). Direttore Herbert von Karajan. Maestro del coro Vittore Veneziani. Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano. - Nell'intervallo (ore 22): Giornale - Cronache (22,45). Dopo l'opera: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino 1): Ore 20: Torino in 1: Alessandria, Biella, Torino in 1,20,21,— Ore 12: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 13,30: Giornale - 13,45: Claudio Villa e le sue canzoni con l'orchestra Vill diretta da Gino Conte - 14: Galleria dei scrittori: Millenio - 14,30: Francesco Fermi per la predilezione, con le donne che certamente non fanno parte di questa costruzione che ricorda d'aver visto in India.

E dopo aver spaziato nel fantastico eccolo ritornare al più schietto realismo con un pollo magro e spennacchiato su di un piatto nella tragica attitudine di finire in padella.

* * *

Anche Guido Botta ha una «personale» in una sala della Galleria Nazionale, e la presentazione nell'elenco delle opere è fatta da Cesare Maggi che gli fu maestro e gli insegnò «quel mestiere duro e faticoso che tanto conoscevano i grandi artisti del passato e che oggi fa tanto comodo disprezzare e abbandonare».

Guido Botta ha non soltanto imparato il mestiere ma ci ha messo del suo. La sua sensibilità nel colore e la sua sincerità di sentire è tutta personale: *in attesa del cigno, Il pianto di Calipso, la Lotta con l'angelo* e *il giovane* che sembra quella della *Levante, Verso sera in Val Outrear*, o lo *Studio per ritratto*, non risentono di alcuna derivazione. La sua larga pennellata ha il pregio della sintesi e nel suoi paesaggi c'è sempre un ampio respiro.

* * *

Ed infine due parole di un giovanissimo: Guido Bertello. Con una vestita di acquerelli allineati nella «Saletta Cristallo» egli si presenta al giudizio del pubblico. Da qualche tempo di dimenticato acquerello come ad interessare gli artisti e gli amatori d'arte. I dipinti del Bertello, quasi tutte vedute di Torino, hanno il pregio della spontaneità e della freschezza. Non vi possono essere pentimenti in questo genere di pittura ed il Bertello dimostra di essere un pittore nato.

u. p.

Ed è stata ritrovata anche una parte della biancheria del Kesler (compreso il pigiama di seta rosa del giovane infelice Renato): il cappello del giovane Brasseur, senza parlare delle camicie d'Estebesteguy e degli abiti del Woolf. Petiot, durante, si difende con autorità, con destrezza, con ironia.

Il processo di Petiot ha inizio il 18 marzo 1946 davanti alla Corte d'Assise della Senna, presieduta dal consigliere Lescot. L'accusa è sostenuta dall'Avvocato Generale Dupin. Petiot ha per difensore l'avv. Renato Floriot, assistito dall'avv. Jacquet. Il teste di fatto figlia le harba da falso partigiano. Egli ammette di aver commesso delitto a Lyon - Tra - Lon - Ma - Ma - Ma